

MENTRE L'URSS VOTA A FAVORE DELLA PROPOSTA PRESENTATA DAGLI STATI UNITI

Il veto anglofrancese impedisce al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'adozione delle giuste sanzioni contro l'aggressione israeliana

NEW YORK, 30. — I delegati della Gran Bretagna e della Francia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno opposto il veto, questa sera, alla mozione presentata dagli Stati Uniti, la quale imponeva al governo di Israele di ritirare le sue forze armate dal territorio egiziano, dietro le linee di armistizio stabilite. Ecco il testo della mozione americana:

«Il Consiglio di Sicurezza, avendo notato che le forze armate di Israele sono penetrate in profondità nel territorio egiziano, violando l'accordo di armistizio tra Egitto e Israele, e avendo espresso la grave preoccupazione che gli è stata causata da questa violazione dell'accordo di armistizio:

«chiede a Israele di ritirare immediatamente le sue forze armate al di là della linea di armistizio riconosciuta;

«chiede a tutti i membri di astenersi dal fare ricorso alla forza o alla minaccia in questa regione, in maniera incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite; di aiutare le Nazioni Unite a far rispettare gli accordi di armistizio, di astenersi dal dare aiuti militari, economici o finanziari a Israele finché esso non si sarà conformato a questa risoluzione;

«chiede al Segretario generale di tenere il Consiglio di Sicurezza al corrente della maniera in cui questa risoluzione sarà osservata, e di fare tutte le raccomandazioni che esso riterrà necessarie per mantenere la pace internazionale e la sicurezza in questa regione, mediante l'applicazione di questa risoluzione e delle risoluzioni precedenti».

A favore della mozione americana hanno votato l'Unione Sovietica e altri cinque paesi. Si sono astenuti i rappresentanti della Australia e del Belgio, adducendo il pretesto di non avere istruzioni. Particolarmente significativo è apparso il mancato allineamento dell'Australia con la posizione anglo-francese, poiché l'Australia, come è noto, aveva svolto un ruolo di primo piano attraverso la persona del premier Menzies, nel tentativo di imporre all'Egitto una nazionalizzazione del canale di Suez.

Di rilievo ben maggiore appare, a tutti gli osservatori, l'insolito, e per taluni sensazionale mutamento che è avvenuto nella disposizione dei voti delle grandi potenze. Molti, dopo la chiusura del dibattito, ricercavano nella memoria, o addirittura negli annuari, se vi fossero precedenti occasioni in cui gli Stati Uniti e l'URSS abbiano opposto il loro voto congiunto a quello della Gran Bretagna e della Francia. In questa circostanza, comunque, è fatto importante che le posizioni assunte dalle due maggiori potenze mondiali sembrano coincidere su una base non accidentale né formale, ma di sostanza.

L'odierna seduta del Consiglio di Sicurezza ha rivelato, come nessun'altra circostanza prima d'ora, la profondità del dissenso esistente fra gli Stati Uniti e i governi di Londra e Parigi.

Nel corso del dibattito i rappresentanti degli Stati Uniti, Cabot Lodge, il quale aveva già riferito sulla mozione da lui presentata, ha interrotto a un certo punto il delegato inglese Pearson — dalla sua dichiarazione che l'ultimatum presentato da Londra e Parigi all'Egitto «non è né giustificato, né conforme alle norme della Carta delle Nazioni Unite». Infine, Eisen-

hower ha inviato a Eden e Mollet un messaggio personale, in cui li invita ad astenersi da ogni azione militare e da ogni intervento nei confronti dell'Egitto.

Mentre si svolgeva la seduta del Consiglio, che si è conclusa nel modo che abbiamo riferito sopra, si è appreso che il governo israeliano ha accettato l'ultimatum anglo-francese — formalmente diretto anche a Tel Aviv, cui consente però di mantenere tutto il territorio in cui le forze israeliane sono riuscite ad addentrarsi — mentre l'Egitto lo ha respinto, come «inaccettabile in ogni circostanza».

Un comunicato ufficiale emesso successivamente aggiunge che il presidente Nasser ha in seguito ricevuto gli ambasciatori di Stati Uniti, URSS, Jugoslavia e l'incaricati all'India, ai quali ha consegnato lettere personali per il presidente Eisenhower, il maresciallo Bulganin, il maresciallo Tito e il primo ministro indiano Nehru.

Dopo la votazione sulla mozione americana, il delegato sovietico Sobolev ha proposto che si voti, della stessa mozione, solo la parte relativa al ritiro delle truppe israeliane, senza le allusioni a eventuali interventi esterne, che possono avere particolare rilevanza irritati gli anglo-francesi. Il voto sarà espresso dopo una sospensione della seduta a tarda notte. E' stato anche incluso nell'ordine del giorno provvisorio un ricorso californiano contro il servizio di intervento armato anglo-francese nella zona del canale. Il rappresentante egiziano, che è il ministro degli Esteri Fawzi, ha chiesto che esso venga discusso d'urgenza, poiché l'ultimatum scade alle 5.30 di domani mattina. Il Consiglio continuerà però a sedere per gran parte della notte.



MALTA — La flotta anglo-francese lascia l'isola facendo rotta verso il canale di Suez

Lo sbarco anglo-francese

(Continuazione della 1. pag.)
El Kebir, Abu Sultan e Fayid.

L'avanguardia delle truppe francesi per lo sbarco a Porto Said sarebbe formata dai reparti dei «Commandos» dei fucilieri di marina inglesi (Royal Marine Commandos) con l'appoggio di unità israeliane francesi. Il loro compito sarebbe quello di prendere il controllo di Porto Said.

Migliaia di soldati — afferma il giornale — hanno già preso posto a bordo dei battelli da sbarco mentre tre portaerei inglesi e francesi sono pronte a lanciare all'attacco 400 aerei da bombardamento e da caccia. La flotta britannica è accompagnata da caccia-sommergibili, pronti ad individuare i sommergibili egiziani.

Secondo il «News Chronicle», gli attacchi dei paracadutisti saranno eseguiti principalmente da truppe francesi. Gli inglesi si occuperanno soprattutto degli sbarchi costieri.

L'insieme della stampa inglese pubblica informazioni simili a quelle del «Daily Mail» ma senza fornire altrettanti particolari.

L'impressione generale che si ha è che la stampa inglese si attende una operazione militare di vaste proporzioni, comprendente forze capaci di aver ragione senza eccessiva difficoltà di un esercito egiziano in due, piuttosto che separare le truppe egiziane da quelle d'Israele.

Secondo vari giornali, caccia a reazione «Hunter», i più rapidi di cui dispone la Gran Bretagna, sarebbero pronti a decollare dall'Inghilterra per il Medio Oriente. Secondo il «Daily Express», trasporti di truppe sarebbero pronti a partire dall'Inghilterra se fosse necessario.

Lo stesso giornale segnala che la sesta flotta navale americana si trova nel Mediterraneo, in qualche parte fra Cipro e Creta.

IN UNA DRAMMATICA SEDUTA CHE SI E' PROTRATTA FINO A TARDA NOTTE

L'ultimatum contro l'Egitto approvato dal Parlamento francese Mendès propone un incontro dei 4 Grandi per salvare la pace

Una dichiarazione del Partito comunista francese denuncia il grave attentato alla libertà egiziana - "Le Monde", dichiara che l'attacco israeliano costituisce per gli anglo-francesi la "suprema occasione", per impadronirsi del Canale

PARIGI, 30. — L'ultimatum lanciato oggi dai governi francese e britannico all'Egitto e di cui Mollet ha dato lettura in una drammatica seduta che si protrarrà per tutta la notte, non ha ingannato che poche teste. Il presidente del Consiglio di Sicurezza, il ministro degli Esteri Fawzi, ha detto che esso è un attentato contro la libertà egiziana e che il governo francese ha il dovere di opporsi ad esso.

La destra scoppia in un tumulto indescribibile: si riesce appena ad afferrare qualche frase smozziata: «Ritirate l'ultimatum all'Egitto», poi Guyot abbandona la tribuna e le truppe francesi e britanniche occuperanno militarmente i punti nevralgici del canale di Suez.

Le notizie di questi giorni, l'atmosfera di tensione e di agitazione che si è creata da quando Mollet, il mille fatti che provavano la preparazione di un colpo gravissimo contro l'Egitto, la guerra contro la nazionalizzazione del canale di Suez, la dichiarazione di guerra che il presidente del Consiglio francese ha pronunciato da Parigi, e il suo atteggiamento, e i più accesi colonialisti sulla scena governativa.

Noi conosciamo il popolo d'Israele — il suo orgoglio, il suo attaccamento ai diritti dell'uomo, le provocazioni di cui era stato oggetto da parte dell'Egitto e

per contro, conosciamo il colonnello Nasser. Il suo colpo è effettuato tre mesi fa sul canale, i rifornimenti da lui forniti ai ribelli algerini».

Mollet si dilunga in questa rievocazione che pare lo soddisfi moltissimo, se non viene all'ultimatum che diamo in altra parte del giornale.

Mollet, non ha trascurato l'occasione per lanciare, nello stesso tempo, che alle Nazioni Unite, un attacco all'Unione Sovietica e ai paesi di democrazia popolare, un po' per addolcire le eventuali ed infondibili reazioni negative dell'America, e un po' per cercare di sollecitare la destra in una dimostrazione ancora più convinta di attaccamento al governo.

L'Ufficio politico del Partito Comunista francese ha pubblicato un comunicato nel quale fra l'altro è detto: «Il Partito Comunista francese, convinto di servire gli interessi della pace della nazione, e di una solenne protesta contro l'atto di guerra che la Francia e Gran Bretagna hanno compiuto. L'interesse del paese esige che la questione di Suez, sia risolta per mezzo di negoziati, sulla base dei quali il governo egiziano ha accettato il progetto del Consiglio di Sicurezza. L'ora è giunta per l'Unione e l'azione dei lavoratori socialisti e comunisti per porre un freno all'attacco israeliano, e per far cessare la guerra non possi».

Questa voce non è rimasta isolata. Per presidente del Consiglio, Mendès-France ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Siamo forse alla vigilia di una guerra mondiale? Il conflitto fra Israele e gli Stati arabi non sarà facilmente localizzato. Gli avvenimenti di Tunisia e Marocco possono ripetersi da un istante all'altro. La Francia può ancora salvare la pace. Il governo francese chiede immediatamente una riunione dei quattro Grandi per soffocare il fuoco nel Medio Oriente. I quattro Grandi hanno il potere di fermare la guerra».

Tuttavia l'ondata di follia bellicista travolge ormai anche settori fra i più responsabili dell'opinione francese. L'insabbiamento diplomatico dell'affaire di Suez — afferma stasera Le Monde — aveva paralizzato la Francia e la Gran Bretagna, ma i suoi sviluppi politici hanno aumentato la tensione nel Medio Oriente. Oggi come ieri il governo francese, e in ogni caso il suo capo, sono convinti che l'interesse degli occidentali è di assicurare la distesa di Nasser. Nel frattempo

quindi è stato dato il massimo aiuto possibile a Israele. Tre mesi fa i preparativi militari tendevano a proteggere eventualmente i cittadini francesi. Oggi queste preoccupazioni non sembrano infondate. Il governo è più unanime oggi di ieri nell'accettare il ricorso alla forza in caso estremo.

Ed è ancora lo stesso giornale, nel suo editoriale, a scrivere a tutte lettere: «Tre mesi fa Nasser metteva le mani sulla compagnia universale. Da allora nessuna

controffensiva diplomatica occidentale è riuscita a piegarlo. E non c'è dubbio che, visto in questa prospettiva, lo intervento di Israele offra una suprema occasione».

Questi accenti, che i colonialisti francesi non sono disposti a perdere, è stata colta dalla maggioranza della assemblea francese, la quale ha approvato a tarda ora, dopo una notte di discussioni, 280 voti favorevoli e 191 contrari, l'ultimatum anglo-francese allo Egitto.

Il gruppo si era adunato in

una riunione privata, un'ora dopo che il Consiglio di Sicurezza si era riunito.

Sospesi i servizi aerei Roma-Cairo

In seguito alla situazione determinata al Cairo, i collegamenti aerei fra Roma e il Cairo, e viceversa, sono sospesi da ieri. Sulle rotte dell'Europa, per l'Africa e l'Oriente, e viceversa, con scalo al Cairo, i collegamenti continuano a svolgersi in parte.

Gli afro-asiatici denunciano l'aggressione imperialista

NEW YORK, 31. — I paesi del blocco asiatico-africano all'ONU hanno oggi denunciato l'ultimatum anglo-francese allo Egitto come «una recrudescenza dell'imperialismo nella sua forma più riprovevole», ed hanno aggiunto che l'ultimatum è destinato ad avere «sussistenti ed incalcolabili conseguenze in Asia, in Africa ed altrove».

Il gruppo si era adunato in

una riunione privata, un'ora dopo che il Consiglio di Sicurezza si era riunito.

Sospesi i servizi aerei Roma-Cairo

In seguito alla situazione determinata al Cairo, i collegamenti aerei fra Roma e il Cairo, e viceversa, sono sospesi da ieri. Sulle rotte dell'Europa, per l'Africa e l'Oriente, e viceversa, con scalo al Cairo, i collegamenti continuano a svolgersi in parte.

I paesi arabi si dichiarano pronti a sostenere l'Egitto

Giordania, Siria e Arabia Saudita hanno già preso posizione

IL CAIRO, 30. — Il gruppo dei paesi arabi — dalla Arabia Saudita alla Siria, dalla Giordania, all'Irak, al Pakistan — ha preso posizione nei confronti dell'attacco israeliano all'Egitto. Le reazioni, ovviamente, non sono tutte eguali.

Pakistan: l'ambasciatore di questo Paese a Washington, dopo un incontro con Foster Dulles, si è limitato a comunicare che egli aveva fatto presente al segretario di Stato americano l'apprensione del suo governo e di avergli chiesto cosa gli S. U. intendano fare per salvaguardare la pace. Questa posizione così cauta si spiega col fatto che il Pakistan, come l'Irak — aderisce al Patto di Baghdad, di ispirazione imperialista.

Irak: nonostante la sua appartenenza al Patto di Baghdad, l'Irak ha preso nettamente posizione in favore dell'Egitto, comunicando agli Stati membri della Legione araba di «essere pronti a

mandare le sue truppe contro i reparti israeliani». Truppe iraquene sono state dislocate presso la frontiera giordana, in caso di intervento contro gli israeliani, dovrebbero attraversarla. Le quote forze più aeree infuocato sulla presa di posizione dell'Irak.

Giordania: questo paese ha chiesto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU di intervenire immediatamente, per arrestare l'attacco israeliano contro l'Egitto. L'attacco che viene definito «aggressione imperialista», ha provocato il dissenso nel Medio Oriente e la pace della stessa Giordania. Contemporaneamente il ministro degli Esteri giordano ha inviato un altro messaggio all'ONU ricordando che «la Giordania è legata alla Siria ed al Libano da un patto, il quale impone alla Giordania degli obblighi che essa assolverà completamente». Questi obblighi impongono ai paesi aderenti di intervenire l'uno a difesa dell'altro.

Arabia Saudita: re Saud di Arabia ha telegrafato al presidente Nasser che l'Arabia Saudita «è pronta a dare tutto l'aiuto occorrente all'Egitto per respingere gli israeliani». Il re ha poi accettato con Nasser una conversazione telefonica nella quale ha assicurato ancora l'appoggio del suo paese.

Siria: un portavoce governativo ha dichiarato che l'esercito è stato posto in stato di allarme e che in seguito all'attacco israeliano nella penisola del Sinai è stato dichiarato lo stato di emergenza lungo la frontiera siriana. Il ministro della Difesa, Raslan ha dichiarato che l'esercito siriano è pronto ad iniziare un'azione congiunta con l'Egitto nel momento in cui il comando unificato siriano diramerà i suoi ordini. Egitto e Siria sono legati da un trattato difensivo in base al quale le forze dei due paesi sono sottoposte ad un comando unificato.

CAIRO, 31 — Il Comando supremo egiziano annuncia stamane che l'esercito egiziano ha conseguito il controllo della situazione, in un'aspra battaglia sulla penisola del Sinai con gli invasori israeliani.

Secondo il comunicato, l'attacco d'Israele non ha minacciato il Canale di Suez e non è minacciata la sicurezza delle navi che vi transitano.

La libertà di navigazione non è stata minacciata dall'aggressione israeliana — precisa il comunicato del Comando supremo — e le forze armate egiziane sono in grado di tutelare in qualsiasi circostanza la sicurezza del canale.

Il comunicato è stato diffuso poco prima che scadesse il termine fissato dalla Gran Bretagna e dalla Francia per la cessazione del fuoco.

Ieri sera l'Egitto aveva proclamato la mobilitazione generale.

Un primo comunicato, datato verso le ore 19, ha annunciato infatti che le truppe egiziane hanno «annientato» ad ovest di El Themed le forze israeliane che erano penetrate per circa sessanta chilometri in territorio egiziano. «Operazioni di castellamento» ha aggiunto il comunicato — sono in corso contro le truppe nemiche nelle zone che si trovano intorno alla località dove si è svolta la battaglia». Un altro comunicato, reso noto subito dopo, ha annunciato che «le forze nemiche sono state completamente annientate ad ovest di el-Nahhal», a 120 chilometri di distanza dal confine con Israele e a 100 chilometri dal canale di Suez. Nulla

fino a questa sera è stato comunicato sui combattimenti per arrestare la terza direttrice di marcia israeliana, lungo la costa del Mediterraneo.

Uguali notizie sono state adoperate anche dal governo israeliano di Tel Aviv.

Come abbiamo detto l'attacco israeliano si è sviluppato lungo tre direttrici fondamentali. La colonna centrale israeliana, dopo aver raggiunto ieri notte la oasi di Nakhal, che si trova al centro della penisola del Sinai, vi si è attestata e qui ha subito i violentissimi contro-attacchi egiziani.

Con la direttrice di attacco meridionale, gli israeliani sono giunti nella zona di El Themed, a circa 60 chilometri dal confine. La terza puntata, infine, si è sviluppata lungo la costa del Mediterraneo, qui le truppe di Israele, secondo informazioni non ancora confermate, avrebbero occupato la città di El Arish, che si trova a circa trenta chilometri dalla frontiera fra l'Egitto e la zona di Gaza.

Un primo comunicato emanato dal Comando militare egiziano alle 13.30 di ieri aveva annunciato che «l'avanzata nemica è stata completamente fermata» e che «gli israeliani hanno cominciato ad impiegare la loro aviazione contro le truppe di terra egiziane». Nel pomeriggio è stato trasmesso un altro comunicato, con il quale si annunciava che, in seguito all'intervento dell'aviazione israeliana erano entrati in azione anche gli aerei egiziani. Essi hanno abbattuto due apparecchi israeliani e distrutto dodici carri armati nemici. Il nemico — aggiungeva

il comunicato — ha subito ingenti perdite nella zona di El Themed, dove truppe israeliane che stavano avanzando sono state inchiodate sul posto. Le notizie egiziane sono inoltre entrate in azione contro concentramenti di truppe nemiche, che fronteggiavano le posizioni egiziane nella zona di El Kussima (che si trova a circa 16 chilometri dal confine fra i due paesi — n.d.r.). Le nostre forze terrestri hanno compiuto notevoli progressi nell'opera diretta ad espellere il nemico dalla penisola del Sinai».

Un successivo comunicato emanato al Cairo aveva annunciato che le forze egiziane «stanno procedendo alla liquidazione anche degli elementi israeliani che durante la notte si erano stallati presso l'oasi di Nakhal».

Un portavoce militare egiziano ha affermato dal canto suo che le forze israeliane non sono state in grado di tenere Kuntilla e Timel, altri due centri situati nei pressi della frontiera orientale durante l'avanzata iniziale.

Il quartier generale delle forze armate egiziane ha poi annunciato che truppe egiziane hanno respinto un attacco israeliano contro gli avamposti egiziani nella penisola di Kossayema nella penisola del Sinai distruggendo alcuni carri armati israeliani ed infliggendo gravi perdite al 7° truppe d'Israele.

Secondo i comunicati emanati dalla radio israeliana di Tel Aviv, la situazione militare nella penisola del Sinai sarebbe assai differente da come la descrivono le informazioni egiziane. Alle 10.30 di stama-

ne le truppe israeliane sarebbero infatti giunte, secondo quelle fonti, a cinquanta chilometri dal canale di Suez. Poco dopo le autorità militari di Tel Aviv si trovavano ormai a «pochi chilometri» dall'istmo, a soli 20 chilometri dal canale. Alle 13, infine, veniva annunciato che gli israeliani si trovavano ormai a «pochi chilometri» dall'istmo, a soli 20 chilometri dal canale. Alle 13, infine, veniva annunciato che gli israeliani si trovavano ormai a «pochi chilometri» dall'istmo, a soli 20 chilometri dal canale.

Dando notizia con titoli cubitali dell'attacco israeliano i giornali del Cairo affermano stamane che Israele potrebbe aver firmato «la propria condanna a morte». L'organo governativo «Al Gomhouria» in un articolo scritto dal colonnello Anwar El Sedat, ex membro della giunta militare, afferma: «La lotta nazionale araba è ora giunta alla sua fase finale. Anche la lotta imperialista contro gli arabi è entrata nella fase cruciale. Con il suo disperato atto, Israele ha pensato di poter sfidare il destino o mutare lo svolgimento delle cose. Ma essa non sarà più fortunata della Gran Bretagna e della Francia...». Domani Israele sarà col fuoco a cui essa ha dato origine brucerà sotto lei e coloro che la spalleggiano».

Nella base navale di La Valletta (Malta) intanto si sono svolte le prime ore di stamane, i commandos di fucilieri di marina britannici hanno cominciato a salire a bordo di battelli da sbarco che erano ormeggiati nella Baia Grande.

Inoltre, forze navali inglesi e francesi sono salpate da Malta durante la notte per il Mediterraneo orientale, con a bordo reparti di «marines» inglesi. Della flotta fanno parte tre por-

taerei — la «Albion», la «Legion», la «Dulwark», due incrociatori «naviganti» e «Birmingham» — numerosi incrociatori leggeri e cacciatorpediniere, oltre a due intercettori francesi. Si tratta della flotta più forte ammassata nel Mediterraneo dalla fine della guerra. Anche le forze navali americane, formate da due portaerei, due intercettori e ventiquattro caccia sono state poste in stato di allarme.

Gli ultimi drammatici dispacci sulla guerra tra Egitto e Israele

CAIRO, 31 — Il Comando supremo egiziano annuncia stamane che l'esercito egiziano ha conseguito il controllo della situazione, in un'aspra battaglia sulla penisola del Sinai con gli invasori israeliani.

Secondo il comunicato, l'attacco d'Israele non ha minacciato il Canale di Suez e non è minacciata la sicurezza delle navi che vi transitano.

La libertà di navigazione non è stata minacciata dall'aggressione israeliana — precisa il comunicato del Comando supremo — e le forze armate egiziane sono in grado di tutelare in qualsiasi circostanza la sicurezza del canale.

Il comunicato è stato diffuso poco prima che scadesse il termine fissato dalla Gran Bretagna e dalla Francia per la cessazione del fuoco.

Ieri sera l'Egitto aveva proclamato la mobilitazione generale.

Un primo comunicato, datato verso le ore 19, ha annunciato infatti che le truppe egiziane hanno «annientato» ad ovest di El Themed le forze israeliane che erano penetrate per circa sessanta chilometri in territorio egiziano. «Operazioni di castellamento» ha aggiunto il comunicato — sono in corso contro le truppe nemiche nelle zone che si trovano intorno alla località dove si è svolta la battaglia». Un altro comunicato, reso noto subito dopo, ha annunciato che «le forze nemiche sono state completamente annientate ad ovest di el-Nahhal», a 120 chilometri di distanza dal confine con Israele e a 100 chilometri dal canale di Suez. Nulla

fino a questa sera è stato comunicato sui combattimenti per arrestare la terza direttrice di marcia israeliana, lungo la costa del Mediterraneo.

Uguali notizie sono state adoperate anche dal governo israeliano di Tel Aviv.

Come abbiamo detto l'attacco israeliano si è sviluppato lungo tre direttrici fondamentali. La colonna centrale israeliana, dopo aver raggiunto ieri notte la oasi di Nakhal, che si trova al centro della penisola del Sinai, vi si è attestata e qui ha subito i violentissimi contro-attacchi egiziani.

Con la direttrice di attacco meridionale, gli israeliani sono giunti nella zona di El Themed, a circa 60 chilometri dal confine. La terza puntata, infine, si è sviluppata lungo la costa del Mediterraneo, qui le truppe di Israele, secondo informazioni non ancora confermate, avrebbero occupato la città di El Arish, che si trova a circa trenta chilometri dalla frontiera fra l'Egitto e la zona di Gaza.

Un primo comunicato emanato dal Comando militare egiziano alle 13.30 di ieri aveva annunciato che «l'avanzata nemica è stata completamente fermata» e che «gli israeliani hanno cominciato ad impiegare la loro aviazione contro le truppe di terra egiziane». Nel pomeriggio è stato trasmesso un altro comunicato, con il quale si annunciava che, in seguito all'intervento dell'aviazione israeliana erano entrati in azione anche gli aerei egiziani. Essi hanno abbattuto due apparecchi israeliani e distrutto dodici carri armati nemici. Il nemico — aggiungeva

il comunicato — ha subito ingenti perdite nella zona di El Themed, dove truppe israeliane che stavano avanzando sono state inchiodate sul posto. Le notizie egiziane sono inoltre entrate in azione contro concentramenti di truppe nemiche, che fronteggiavano le posizioni egiziane nella zona di El Kussima (che si trova a circa 16 chilometri dal confine fra i due paesi — n.d.r.). Le nostre forze terrestri hanno compiuto notevoli progressi nell'opera diretta ad espellere il nemico dalla penisola del Sinai».

Un successivo comunicato emanato al Cairo aveva annunciato che le forze egiziane «stanno procedendo alla liquidazione anche degli elementi israeliani che durante la notte si erano stallati presso l'oasi di Nakhal».

Un portavoce militare egiziano ha affermato dal canto suo che le forze israeliane non sono state in grado di tenere Kuntilla e Timel, altri due centri situati nei pressi della frontiera orientale durante l'avanzata iniziale.

Il quartier generale delle forze armate egiziane ha poi annunciato che truppe egiziane hanno respinto un attacco israeliano contro gli avamposti egiziani nella penisola di Kossayema nella penisola del Sinai distruggendo alcuni carri armati israeliani ed infliggendo gravi perdite al 7° truppe d'Israele.

Secondo i comunicati emanati dalla radio israeliana di Tel Aviv, la situazione militare nella penisola del Sinai sarebbe assai differente da come la descrivono le informazioni egiziane. Alle 10.30 di stama-

ne le truppe israeliane sarebbero infatti giunte, secondo quelle fonti, a cinquanta chilometri dal canale di Suez. Poco dopo le autorità militari di Tel Aviv si trovavano ormai a «pochi chilometri» dall'istmo, a soli 20 chilometri dal canale. Alle 13, infine, veniva annunciato che gli israeliani si trovavano ormai a «pochi chilometri» dall'istmo, a soli 20 chilometri dal canale.

Dando notizia con titoli cubitali dell'attacco israeliano i giornali del Cairo affermano stamane che Israele potrebbe aver firmato «la propria condanna a morte». L'organo governativo «Al Gomhouria» in un articolo scritto dal colonnello Anwar El Sedat, ex membro della giunta militare, afferma: «La lotta nazionale araba è ora giunta alla sua fase finale. Anche la lotta imperialista contro gli arabi è entrata nella fase cruciale. Con il suo disperato atto, Israele ha pensato di poter sfidare il destino o mutare lo svolgimento delle cose. Ma essa non sarà più fortunata della Gran Bretagna e della Francia...». Domani Israele sarà col fuoco a cui essa ha dato origine brucerà sotto lei e coloro che la spalleggiano».

Nella base navale di La Valletta (Malta) intanto si sono svolte le prime ore di stamane, i commandos di fucilieri di marina britannici hanno cominciato a salire a bordo di battelli da sbarco che erano ormeggiati nella Baia Grande.

Inoltre, forze navali inglesi e francesi sono salpate da Malta durante la notte per il Mediterraneo orientale, con a bordo reparti di «marines» inglesi. Della flotta fanno parte tre por-

TUSCOLO TITI
IL VOSTRO SPIRANTE

Vie Nuove
ANNUNCI SANITARI
ESQUILINO
VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni ordine
LABORATORIO ANALISI MICROSCOPICHE
Dirett. Dr. F. CASARATI Specialista
Via Carlo Alberto 41 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 2173

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle S.O.L.E. - Disfunzioni sessuali
Cura pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 inf. 4 - Roma
(SOTTO PIAZZA VITTORE) Orario
10-12-14-18-19-21. Tel. 26266
Aut. Pref. 2073 del 25-2-53